

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiano N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero ann. 3 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti a cui è intestato il giornale non vengono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati.

Anno VIII — N. 167

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne inuunt animos laudes quat ant. the fundant
In cruce signatos itra quat alma tegunt

Omnes ergo simi crucis obstringantur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiano N. 4.

INSERZIONI. — Comuni nei corpo del giornale per ogni spazio di linea cent. 80. — Dopo cent. 50. — Per avvisi dopo la prima o due colonne, chiedere le condizioni fesse che si spediscono a r. Avvisi in IV pagina prezzi mit.

Venerdì 26 luglio 1900

A chi il corteo ed il comizio?

A chi i cortei ed i comizi per gli scandali fumagalliani di Milano?

A chi? Alla parte lesa, alla parte morale del paese, a chi adoperò ogni arma, non risparmiò alcuno sforzo per estirpare la pianta immonda che fruttificò così maleamente.

I cortei ed i comizi ai cattolici, perchè si tratta d'uno scandalo in un asilo non confessionale, ma laico, tanto laico che dovette travestirsi da confessionale, tanto laico che fu protetto dai massoni, dai socialisti, dai radicali; tanto laico che fu combattuto dalla Curia, anzi da due Curie, da decine di monsignori e di parroci: gloria questa che non tocca a tutti gli asili laici.

A noi, agli asili confessionali dunque il diritto di protestare, il diritto di sfilare in corteo e di mitigare per protesta. E contro chi? Contro il Governo che non tutela i diritti della Chiesa. Non pretendiamo trattamenti di favore: pretendiamo d'essere al coperto sotto lo scudo del diritto comune. Se uno si spacciasse commesso d'una società commerciale, scientifica, sportiva qualunque, per godere presso il pubblico abusivamente della fiducia che a buon diritto merita questa società, egli sarebbe immediatamente acciuffato dalla giustizia e ne pagherebbe il fio.

Ma il Governo non volle far giustizia con le ribalde delle Fumagalli e consorti; per non dare soddisfazione alla Curia: E nel segreto pullulò, si propagò il marcio, finché il puzzo infame giunse al tardio olfatto del pubblico.

Ma il Governo non vuol prestare la doverosa man forte a chissà quanti Vescovi d'Italia rattristati nelle loro diocesi (specialmente nel meridionale) da sedicenti istituti religiosi, cui non vale nè l'interdetto, nè la scomunica perchè il popolo, l'eterno minichione, finisce una volta per non credere confessionali e religiosi detti istituti.

E forse in alcuni di essi, c'è il cancro morale e miete vittime, e la sua opera deletoria chissà quando verrà alla luce.

Contro chi i cortei ed i comizi? Contro coloro che iniettano continuamente nel governo il pus anticlericale, contro coloro che frammettono i cucci dei dissapori, dei malintesi, dei dispettucchi, di cui non potremo mai lacrimare abbastanza le conseguenze: l'episodio recente è troppo straziante!

Contro il Governo, e l'azione e la stampa anticlericale che protegge i don Riva ed i don Longo, quando la Chiesa, albero vitale, vuole reciderli, escrescenze putride, dai suoi rami.

Quante volte non si dette il caso da una decina di lustri che preti scandalosi, che la Curia voleva rimuovere dall'ufficio e dal beneficio — pura e santa com'ella è — e questi preti veri lupi rapaci introdottisi nel gregge degli agnelli vi rimasero là sostenuti dal Governo e dagli anticlericali? Quanti preti di malavita condannati dalla Chiesa, invece che cambiar costumi, gittarono il collare alle ortiche e trovarono negli anticlericali (non c'è di meraviglia: ogni simile ama il suo simile) e presso il Governo (e qui c'è da meravigliarsi) rifugio, denaro, favori, onori?

A noi dunque il corteo, a noi il comizio per protestare contro quest'infame e orribile metodo di corruzione pubblica e sociale.

Ne siamo in pieno diritto. E invece gli avversari, paladini e cicisbei della ribalda, anzi delle ribalde, mitigano contri di noi. Non avete questo diritto: no, no, no. Quello che fate voi contro noi: noi dovremmo farlo contro voi.

Cioè... noi non abbiamo il diritto di far tutto quello che fate voi: attarrar forte, ferire, contendere, assassinare, incendiare sono prerogative della teppa, di cui mirabilmente contò l'«Elogio» Luciano Zucconi: sono prerogative della teppa e quindi... vostre.

Ma il comizio e corteo dignitoso, civile, ed attivo in quest'ora è di nostro sacrosanto diritto.

Oh chi sarà più così ingenuo da credere alla buona fede dei radicali, dei massoni e dei socialisti, quando si sforzano a chiamare scandalo clericale quello della loro pupilla, della loro favorita, la Fumagalli?

Per essere in buona fede dovrebbero essere ciechi verso due verità lampanti e cedere più che il sole: 1. o che furono essi a difendere la Ditta Fumagalli e C.ia; 2. o

che la Chiesa ha riconosciuta questa ditta — sempre — come un nemico parassita. Ma che buona fede!

Vedete essi tutto sanno, e tutto mentono infamemente. Anzi colgono l'occasione per muovere una campagna di completa demoralizzazione sociale.

Colgono l'occasione per propagandare l'istituzione di asili e di educatori laici, sotto la sola sorveglianza dell'autorità civile, esclusa quella dell'autorità ecclesiastica.

Ma se in questo fatto la sola che s'oppose, quanto poté, al male fu l'autorità ecclesiastica, mentre l'autorità civile fu la colpa di tutto?

Essi dunque dalle nefandezze d'un istituto, prendono motivo a propagandare istituti dello stesso genere. E' loro intento dunque che ciò che è successo a Milano succeda in ogni città?

Ripeteremo sempre, non mai sazi: «Infamie! Infamie!»

A proposito.

Scrivo all'«Osservatore Catt.» un sacerdote: «Non so se ricordano alla redazione dell'«Osservatore» di una mia breve corrispondenza pubblicata a proposito delle gesta della Fumagalli fin da quando un dieci anni fa la questura di Milano ordinava la chiusura del del lei asilo in via Verze. Era una risposta ad alcune righe della «Lombardia» (radicale), la quale difendeva la Fumagalli e diceva soverchio lo zelo in allora mostrato dalla questura, e accennando al motivo della chiusura si limitava all'acconco di «ragioni igieniche» mentre ben altra era la causa che s'era imposta al punto da provocare il provvedimento. La breve, ma tendenziosa difesa della pseudo-monaca in un giornale come la «Lombardia» confermò allora nella persuasione che la Fumagalli fosse tutelata da occulte protezioni.

Ecco quindi, se crede di pubblicarlo, il vero motivo che aveva indotto la questura a chiudere fino d'allora la casa di via Verze.

Un giorno si presentarono due questuanti sui tredici anni, una delle quali vestita da suora, sul viale di Crescenzo alla villetta Alfonsina. L'età loro fece impressione alla signora della villa, contessa Alfonsina Cappello, la quale le chiamò a sé, e, coll'affabilità che le è propria, s'attirò ben presto la loro confidenza. Fu allora che le confidarono di esser vittime della Fumagalli la quale le costringeva sotto gravi minacce alla questua, abituandole a mentire e specialmente a fuggire dai preti, considerati dalla pseudo-suora come i maggiori nemici. Una di esse, tal Niccolina Servi era stata raccolta dalla Fumagalli vicino a Roma dietro promessa fatta dai genitori di collocamento a servizio presso qualche signora. Invece vestita in treno dalla stessa Fumagalli da monaca, era stata poi condotta a Torino e quindi a Milano, dove fu ben tosto iniziata alla questua, con quale vocazione e con quale contegno provocante può ognuno immaginarsi. In tale condizione si trovavano nel sudicio ritrovo altre minorenni desiderose tutte di riacquistare la libertà, trattate senza pudore e senza pietà, esposte ai più gravi pericoli, purché abbondante riscosse la questua.

Ignoravano perline i primi elementi di religione e siccome era vietato ai parroci di comunicarle, facevano a gara nello sfruttare la buona fede dei sacerdoti, facendo magari più comunioni in un sol giorno. Dietro tali ed altre impressionanti rivelazioni la contessa Cappello credè bene di informare la Curia e ne ebbe in risposta che già tutto quanto poteva aveva fatto l'arcivescovo per impedire la truffa sacrilega. Fu allora che essa andò personalmente dal procuratore del re il quale ordinò tosto un'inchiesta che provocò la chiusura della casa e il rimpatrio delle minorenni infelici. Come mai poté ancora e quasi subito dopo la finta monaca riaprire altra casa e ottenere illimitato il permesso di questua? Sta qui appunto il mistero che va lumeggiato e che lascia trapelare losche protezioni e loschi intrighi per poter all'occasione coinvolgere tutti i conventi negli scandali che ben si poteva prevedere sarebbero presto scoppiati.

Ma se in questo fatto la sola che s'oppose, quanto poté, al male fu l'autorità ecclesiastica, mentre l'autorità civile fu la colpa di tutto? Essi dunque dalle nefandezze d'un istituto, prendono motivo a propagandare istituti dello stesso genere. E' loro intento dunque che ciò che è successo a Milano succeda in ogni città? Ripeteremo sempre, non mai sazi: «Infamie! Infamie!»

Ce n'era uno: ma quello!

Un professore di Bergamo, con cui ebbero ancora a polemizzare circa un anno fa, Arcangelo Ghisleri, spediva l'altro giorno al «Secolo» una lamentela, recensione in cui enumerava tutti gli istituti religiosi di Milano, accorato che non vi fosse un istituto laico, un istituto che non avesse la noia d'essere sorvegliato dall'autorità ecclesiastica.

Si rabbonisca il bravo professore: di istituti laici, su cui l'Autorità ecclesiastica non aveva la sorveglianza, ce n'era a Milano: uno solo magari, ma c'era, e, precisamente, quello della Fumagalli. Creda però che non è il momento opportuno di domandarne l'istituzione d'altri di simil genere.

La giornata Nasiana.

Roma, 25. — L'ex-ministro, al quale secca molto la sorveglianza della P. S. dentro e fuori della sua abitazione, ha trascorso la giornata esaminando alcuni documenti e conferendo coi suoi avvocati.

Nasi si è però sentito molto sollevato, trovandosi nuovamente insieme alla moglie ed ai figli. I giornalisti, che Nasi non vuol ricevere, intervistano la portinaia.

Lombardo che è assistito dalla moglie al polidivino, sta meglio.

Si ha da Trapani che la giornata passò calma. Si è malcontenti perchè Nasi accettò l'arresto a domicilio: l'arresto di martire si è così un po' affievolita.

Le notizie dei giornali «gravi».

Roma, 25. — La «Corrispondenza Romana» pubblica:

E' ritenuta come un *ballon d'essai* la notizia di un giornale romano, secondo il quale alcuni giovani preti in Roma vogliono promuovere una supplica all'Autorità Ecclesiastica affinché all'abito talare usato dal clero latino si sostituisca quello semisecolare in uso nei paesi di lingua tedesca e inglese.

Fra le altre cose si osserva che di tale domanda è tanto prevedibile l'insuccesso e perciò il materiale inutilità, da far nascere il naturalissimo sospetto che anche questa supplica sia una cosa a doppio fondo.

Azioni in ribasso.

(E non sono quelle di Scarano).

L'«Avanti» lamenta che in Italia 214 sezioni del partito socialista e 11 all'estero, non ostante la circolare di sollecitazione, non abbiano prelevate le tessere di riconoscimento. Il prelevamento, viceversa poi, è un versamento di L. 0.60 per ogni socio.

Ferroul e M. Albert rilasciati.

Parigi, 25. — Il corrispondente del «Gaulois» da Montpellier assicura che il rilascio in libertà provvisoria di Ferroul, Marcelin Albert e loro compagni non è più che questione di ore.

L'ex capo gabinetto Sarvien e gli antichi amici del «bloc».

Parigi, 25. — Il «Temps» pubblica che Sarrien, ex presidente, recatosi a Digion per rispondere in una riunione pubblica agli attacchi dei socialisti unificati, è stato ingiuriato e fischiato e non ha potuto parlare.

L'arciduca benemerito del riavvicinamento

Lipsia, 25. — Il «Leipziger Tagblatt» ha da Vienna, affermandosi nei circoli viennesi bene informati che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando ebbe larghissima parte nel miglioramento delle relazioni fra l'Austria e l'Italia. Si ricorda a questo proposito che prima di recarsi a Desio il barone Aehrenthal ebbe un lungo colloquio coll'arciduca nel suo castello.

Ancora gli Stati Uniti e il Giappone.

Londra, 25. — Il «Globe» ha da New York: Gli avvenimenti coreani sono seguiti in America con molta attenzione. L'impressione generale è che il Giappone stia per inghiottire tutta intera l'ostria coreana. Sembra che questo sia di cattivo agurio per gli interessi commerciali americani ed europei nell'Estremo Oriente.

La prospettiva di essere esclusi da un mercato così vasto, è assai sgradevole per gli uomini d'affari americani: e non è probabile che il ministro degli esteri accetti il fatto compiuto senza protestare.

MERCIMONIO... RADICALE.

Parigi, 25. — Ieri è stato condannato a 6 mesi di prigione un addetto al Gabinetto di Combes, imputato da un usciere giudiziario che gli aveva dato 5000 franchi per essere promosso giudice di pace; non avendo ottenuto l'ufficio, accusò l'addetto Ricciardi.

Sul mercimonio di decorazione e cariche recentemente svelate, l'ex Guardasigilli

Chaumié farà ampie rivelazioni all'udienza del 6 agosto. Parecchi giornali parlano di pressioni occulte, di falsi commessi in danno dell'ex-guardasigilli, e persino di pratiche ipofitiche per indurre un creditore dei fratelli Lescombes a denunciarli.

Nel mezzogiorno della Francia.

Parigi, 25. — Si ha completa sfiducia dell'invio fatto del sottosegretario alle Belle Arti per tentare una pacificazione nel mezzogiorno. Un ammutinamento abbastanza grave sarebbe avvenuto la settimana scorsa a Fiton.

Benemerenze femministe dell'emigrazione

Budapest, 25. — Quasi tutti i maschi adulti del villaggio di Kerysovar sono emigrati in America. Le donne rimaste nel villaggio elessero tutto il Consiglio municipale fra di loro: a sindachessa fu eletta una energica ventiquattrenne.

Lo Czar passa in rivista le truppe.

Petroburgo, 23. — L'imperatore e l'imperatrice si sono recati stamane alle 4 nel campo di Zarkoie-Selo. L'imperatore ha fatto suonare l'allarme ed ha passato in rivista le truppe scortate dal seguito. I sovrani sono poi tornati a Peteroff.

Teppa luridamente sacrilega.

Leggiamo nel «Citadino di Brescia»: «Ci viene narrato che a Goglione Sopra l'altro ieri alcuni mascazzoni, dopo la messa conventuale, entrati in Chiesa insozzarono gli altari e lo stesso Tabernacolo. La popolazione entrata nel tempio per la dottrina, indignata del fatto, fece una dimostrazione di protesta, chiedendo ad alte grida al Sindaco che provvedesse alla riparazione, e gridando degli abasso alla Giunta. Più tardi sopravvennero i carabinieri che vennero accompagnati alla casa del parroco dal popolo affollato.

Quivi fu stesa la denuncia, e il parroco locale, per invito del maresciallo della B. A. rivolse alla folla esortazioni di calma esprimendo la convinzione che sarà fatta vera giustizia dell'insulto atroce recato a Dio e della villana offesa recata anche alla stessa popolazione.»

Che sia questo un nuovo orientamento della teppa?

Il cattolicesimo in Australia

I Vescovi dell'Australia si sono riuniti in Sinodo sotto la presidenza del Cardinale Moran, Arcivescovo di Sidney. L'Episcopo ha poi indirizzato al clero e ai fedeli una lettera Pastorale in cui è riassunta la storia del cattolicesimo e della gerarchia cattolica in Australia.

Pio VII nel 1818 fece i primi tentativi di organizzazione cattolica in quella regione, ma il governo inglese si oppose allora risolutamente.

Nel 1850, essendo stata proclamata la libertà religiosa, partirono per questa regione due sacerdoti irlandesi.

Da allora la Chiesa cattolica in Australia fece grandi progressi: oggi conta 1.100.000 cattolici sopra una popolazione di 5 milioni.

La gerarchia ecclesiastica è attualmente costituita da un Cardinale arcivescovo, due arcivescovi, quattro vescovi e 1.400 sacerdoti.

I Benedettini e i Gesuiti hanno aperto grandi collegi assai frequentati. Vi sono inoltre 5.500 suore appartenenti a varie Congregazioni. Si contano 33 collegi maschili, 190 convitti femminili, 205 scuole esterne, 1080 scuole private con 130.000 allievi.

I cattolici sostengono a loro spese 94 istituti di carità.

I Benedettini, i Gesuiti, le suore della Congregazione di San Giuseppe hanno molte missioni in varie parti non ancora cattoliche, e non anno che a lodarsi del Governo inglese, il quale accorda ai cattolici piena libertà.

I prelati australiani si rallegrano di questi progressi ed aggiungono che sono assai soddisfatti della costanza con la quale i fedeli mantengono, a loro spese, a prezzo di grandi sforzi, le scuole primarie e secondarie.

La lettera pastorale termina con queste parole:

«Il carattere visibile dell'unità della Chiesa è l'obbedienza alla Santa Sede. Possiamo affermarlo con profonda convinzione: l'Austria, quantunque sia una delle figlie più giovani della Chiesa cattolica e sia la più lontana da Roma, non cede ad alcun'altra nell'affezione per la Madre.»

La virtù dei grandi

I giornali hanno esumato una lettera spedita al Presidente della Camera dei deputati nel 1848. E' interessante. Ecco.

«Illustrissimo Signore. — Chiamato da troppo indulgenti suffragi all'alto onore di sedere in questo consesso, mi trovo nella dolorosa necessità di protestarmi inabile a sostenere il difficile incarico che va unito con tale onore, anzi ne è il fondamento. — La conoscenza di me medesimo m'avverte troppo che mi manca più d'una qualità essenziale a un deputato. — E' un dovere impiegare le proprie forze in servizio della patria, ma dopo averle misurate; e il lasciar libero un posto importantissimo a chi possa più degnamente occuparlo è una maniera di servirla; povera e triste maniera, ma l'unica in questo caso. — Voglia gradire, ecc. — Fu questa la prima lettera di dimissioni che giunse al Parlamento. Ed era di Alessandro Manzoni.

Coloro cui destò stupore questa lettera non conoscono lo spirito del Manzoni: non l'hanno studiato nella complessità delle sue opere, da cui balza in tutta la sua interezza la psiche eminentemente cristiana dell'autore de *I promessi sposi*.

Il Manzoni era profondamente umile. Non di quella umiltà falsa che alcuni vogliono vestire, e che sostituisce la vera umiltà nella concezione di quasi tutti coloro che la combattono: il Manzoni non era pusillanime. Le opere che ha lasciato attestano. Egli aveva la coscienza del proprio sapere, della propria forza: aveva questa coscienza, ma non esagerata: l'aveva per lavorare, ma non per compiacersene vanamente.

L'umiltà (la vera umiltà, ripetiamo, perchè la virtù anziché essere una virtù, è un vizio poco meno detestabile della superbia) poggia sopra una critica, sopra un portato certissimo della psicologia: la tendenza in ogni individuo ad esagerare nella stima di sé, delle proprie facoltà e qualità, dei propri meriti, con correlativa depressione nel giudizio estimativo degli altri individui, del prossimo.

Compresa così questa virtù eminentemente cristiana essa non è d'inceppo al coraggio e pronto agire, anzi ne è una molla solida, una salvaguardia certa dalle intemperanze ed improntitudini; un isolatore sicuro accchè gli attriti di idee non divengano attriti di cuori e di persone: insomma è una difesa dei buoni rapporti sociali comandati dalla carità religiosa.

Le idee qui espresse germivano da sole nella mente leggendo il Manzoni, che certo fondò sovra esse la sua umiltà.

«Il trovare», scrisse il Manzoni «nelle opinioni d'alcuno disparità dalle nostre, deve avvertirci di ravvivare per lui i nostri sentimenti di stima e d'affezione, appunto perchè la corrotta nostra inclinazione potrebbe ingiustamente trascinarci ai contrasti». Non è un predicatore così detto da dozzina che tiene questo linguaggio: è il più profondo conoscitore del cuore umano che conosca la letteratura moderna, ed esige la nostra fede in questa materia. Secondo il Manzoni adunque l'umiltà ha un ufficio di sano equilibrio individuale nella nostra vita interiore, e sociale nei nostri rapporti col prossimo.

E come praticò il Manzoni questo insegnamento!

Il Manzoni ha lasciato due inarrivabili saggi di polemica: uno d'indole storica, l'altro d'indole apologetico-morale.

All'infuori del Galilei (specie nel *Saggiatore*) io credo che nessuno nell'età moderna sia giunto ad un tal punto di persuasività nella polemica come il Manzoni, che è feroce contro l'errore, la cui roccia, dopo avere smantellate da una parte, ciò che sarebbe sufficiente, assalta vittoriosa da una seconda, da una terza e quarta e quinta parte, con un crescendo di luce sflogoratrice che dissipa tutti i sofismi dell'avversario, da farci ricordare la macchina tremenda della logica di Agostino d'Ipbona.

Ma se in questa feroce contro l'errore il Galilei ed il Manzoni non se la cedono, qual differenza tra costui ed il primo nei riguardi dovuti all'avversario, il Manzoni sente tanto poco di sé di fronte all'avversario che si colloca quasi in condizione di discepolo. Polemicando col Sismondi egli scrive: «Non dovendo citare la storia delle Repubbliche italiane se non per contraddire ad una parte di essa, prendo qui l'occasione d'attestare brevemente la mia

stima per tant'altre parti di un'opera, il più piccolo merito della quale sono le laboriose ed esatte ricerche, che formano il principale di tant'altre di simil genere; di un'opera originale su una materia già tanto trattata; e originale appunto perchè è trattata come lo dovrebbero essere tutte le storie, e come pochissime lo sono. In altro luogo egli afferma d'aver imparato assai da queste storie. Simile stima di un avversario forse non la si ritrova in nessun'altra polemica: neppur nella polemica dantesca sostenuta dallo Zanella con illustri e carissimi amici.

Ne minori riguardi ebbe il Manzoni polemizzando col Romagnosi, a proposito della critica storica sull'Italia a' tempi dei Longobardi: « Nel ribattere, scrive a principio delle osservazioni, sulla fine della nota, « nel ribattere apertamente, come abbiamo fatto, asserzioni e ragionamenti di uno scrittore di gran fama, c'è nato più volte il dubbio di poter essere da qualche lettore tacciato d'irriverenza ».

Ma questo sentimento temperato di sé di fronte all'avversario non gli toglieva la libertà di pensare e di parlare nel campo del ragionamento. In continuazione al periodo sopra riferito egli scriveva: « Se ciò fosse accaduto non avremmo a far altro a nostra giustificazione, che allegare un principio incontrastato ed incontrastabile, cioè il diritto comune a tutti gli uomini d'esaminare l'opinione d'altri uomini, senza distinzione di celebri o d'oscuri, di grandi o di piccoli ».

Il non sentire vanamente delle proprie forze intellettuali non sottraeva dunque al Manzoni la libertà dell'esame critico-polemico: in una sol cosa coartava la sua parola, ed anche il suo pensiero: nel tener lontano da sé quella qualunque cosa che potesse offendere l'avversario.

Anche nel suo pensiero, abbiamo detto. Perché ci sono ai nostri di delle invenzioni di politesse esteriore del tratto in diversi: ma manca la rispondenza del sentire e del pensare interiore; ed è perciò che dessa è e rimarrà invenzione, mancandovi la corrispondenza esatta che vuol essere tra interno ed esterno, tra la vita vera e la sua manifestazione. Questa è una falsa civiltà: una civiltà d'ipocrisia che fa la figura d'un cadavere di fronte alla cortesia germinata dall'umiltà cristiana, perchè entro al corpo di quest'ultima (mi si permetta l'espressione) palpita il sentimento omogeneo, che ne è l'anima vivificante.

Conosciuta sotto questa luce l'anima del Manzoni, ed essendo risaputo da tutti quanto egli avversava i giornali (al pari dell'amico Serbelloni - Rosmini), per cui una sol volta egli venne costretto di sorpresa a scrivere un articolo sopra un argomento tecnico amministrativo, dimostrando una competenza non comune, anche là; e l'apatia per la politica incerta, tumultuosa del giorno per giorno, è facile comprendere lo spirito che animò il Manzoni a scrivere la lettera di dimissioni alla Camera; lettera sincerissima com'era in tutto sincerissimo il Manzoni.

Egli non si sentiva inclinato ai dibattiti parlamentari, e si riteneva incompetente a parteciparvi. Per lui l'onore — minimamente agognato dal suo spirito, l'onore personale non doveva cedere a detrimento della Patria: ed il suo spirito se ne ribellò.

E' lo spirito della vera, della sana umiltà cristiana: quello spirito che si accoppiò certo all'arguzia quando Sor Alessandro si rivolgeva nei *Promessi Sposi* ai suoi « venticinque » lettori. *Atos.*

RVOLUZIONI TELLURICHE.

Londra, 25. — Mandano da Sidhny al Daily Mail informazioni secondo le quali nelle isole Tonga si segnalano eruzioni vulcaniche violentissime osservate da 15 giorni dall'isola Togatabu, la più importante del gruppo. Si crede che una nuova isola sia in corso di formazione.

Le solite delizie degli amministratori rossi.

Firenze, 25. — Nel comune di Sesto Fiorentino, che è retto dai socialisti, si riscontrarono gravi irregolarità nell'ufficio del dazio, in seguito alla vendita delle interiori dei manzi macellati: da cui sarebbe risultato che ogni manzo avrebbe avuto tre o quattro ventri. Quindi figurava macellato un minor numero di capi di bestiame di quello che effettivamente si macellava.

Morti per i gas delle vinaccie.

Brescia, 25. — Eludendo la vigilanza del direttore, un operaio addetto alla cantina sociale di Prandaglio scese per una scala a pioli nella vasca delle vinaccie chiusa da quattro di. Non potendo resistere, tentò risalire, ma preso da capogiro, ricadde.

Un compagno accorso per aiutarlo, morì con lui in fondo alla vasca, lasciando la moglie con 11 figli, l'altro la moglie sola.

STRAGE DI UNO SCOPPIO.

Liegi, 25. — Un grave accidente è avvenuto stamane nella polveriera di Clermont. Al momento in cui gli operai della squadra di giorno arrivavano per lavorare, una macchina per la gradatura della polvere esplose. Quattro operai furono uccisi e uno ferito mortalmente. L'edificio è distrutto.

LE GESTA RUSSE.

Mosca, 25. — Alla Stazione di Teutovo, sulla linea ferroviaria Mosca-Nijninowgorod, due impiegati della fabbrica Reutovska, portanti 30 mila rubli, furono aggrediti da 12 uomini armati che uccisero un impiegato si impossessarono del denaro e fuggirono in direzione di Mosca. Durante l'inseguimento si trovarono 10 mila rubli.

Borsaio di facile contentatura.

Berlino, 25. — Abili borsaioi hanno rubato, nello Exprès Monaco-Lindau, al milionario Rockefeller, un portafoglio contenente 500 mila franchi in chèque.

Consigliere socialista espulso dalla forza.

Genova, 25. — La minoranza del Consiglio comunale di Quarto (7 socialisti) da del tempo fa l'ostuzionista. Ieri sera si riunì il Consiglio. Letto il verbale, il consigliere Andrea Devoto osservò con modi poco urbani, che detto verbale non era completo. Il Sindaco richiamò più volte il consigliere Devoto ma fu da questi ultragiugato con frasi violentissime. Allora il conte Prasca stese verbale pel fatto, e invitò la forza pubblica ad entrare nell'aula e ad allontanare il Devoto. L'ordine venne eseguito.

L'intraprendenza finanziaria germanica contro l'Inghilterra.

Londra, 25. — Un sindacato potente di capitalisti tedeschi starebbe preparando l'acquisto della massima parte delle azioni della Compagnia Marconi, allo scopo di impadronirsi dell'ormai potentissimo sistema di comunicazioni e di strappare all'Inghilterra il suo predominio nel campo della telegrafia senza fili.

Il Governo britannico potrebbe impedire questo suo grave danno incettando le azioni della Compagnia Marconi internazionale che solo per 125.000 lire sono in mano di privati e per 9 milioni in mano della Compagnia, ma non della Compagnia Marconi vecchia, le cui azioni sono tutte in mani private.

La Compagnia Marconi possiede 22 stazioni in Inghilterra, 20 in Italia, 19 nel Canada, 7 agli Stati Uniti, 2 in Egitto, una in Olanda e una al Montenegro; oltre poi a moltissime navi da guerra, più di cento navi mercantili sono munite di apparecchi Marconi.

Nella famiglia trepuntina, Quanti sono i massoni del mondo.

Il signor C. M. Limousin ha comunicato alla Società di statistica di Parigi una statistica mondiale della Massoneria francese.

Nella Francia vi sono due potenze massoniche: il Grand'Oriente di Francia e la Grande Loggia. La prima, l'antica Grande Loggia, fu fondata nel 1736, e ora possiede 396 loggie, di cui 58 a Parigi, 322 in provincia; 42 nelle colonie e 19 in paesi stranieri: i suoi membri sono poco più di 27 mila. La seconda, cioè la Grande Loggia di Francia di rito scozzese, fu fondata nel 1821 e comprende 81 loggie, di cui 28 a Parigi, 31 in Provincia, 11 nelle colonie e 11 all'estero: i suoi membri sono in complesso 5100.

I massoni si reclutano specialmente nella borghesia ed anche fra gli operai appartenenti ai mestieri più elevati. Nel Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente e nel Consiglio Federale della Grande Loggia si constata una tendenza al predominio dell'elemento appartenente al partito radicale.

Vi sono dunque, in Francia, 82 massoni ogni 100 mila abitanti, cioè un massone ogni 1219 francesi. Il Limousin cerca poi di dimostrare che non è vero che i massoni cerchino di accaparrarsi i pubblici impieghi: che cosa sono, infatti, di fronte ai 600 mila impiegati i 30 mila massoni?

Concludendo il Limousin nota che vi sono in tutto il mondo 156 potenze massoniche regolari, di cui 24 in Europa, 58 nell'America settentrionale, 9 nell'America centrale, 13 nell'America meridionale, 7 nell'Australia e 2 nell'Africa. Il numero delle Logge in tutto il mondo è di oltre 20.500; il numero dei massoni si può calcolare alquanto superiore a un milione e mezzo.

Si badi che il signor Limousin è un massone e che questi dati statistici possono essere stati messi insieme pro domo sua.

Il movimento nostro pro agricoltura.

Torino, 25. — Verso la fine del prossimo mese di agosto avrà luogo, a Courgnè, una settimana solariana, a cui prenderanno parte i più distinti rappresentanti della scuola solariana, da don Garoglio all'avv. Bocchialini.

L'iniziativa è dovuta al salesiano Don Baratta.

Dalla Provincia

Pordenone

24 luglio.

La festa del Patrono.

Sabato 3 agosto p. v. ricorre la festa di Santo Stefano, Patrono della Diocesi di Concordia, ed il Municipio quindi ordinò che il mercato settimanale venga tenuto il venerdì 2 agosto stesso.

Morte improvvisa.

Lunedì mattina un povero vecchietto di Torre, certo Francesco Borean, se ne veniva a Pordenone; senonchè quando fu in Borgo Colonna, colto da improvviso male, cadde a terra impossibilitato a muoversi. E in quella posizione, senza che alcuno lo aiutò o pensò di accompagnarlo all'ospedale, rimase agonizzante fino alle ore 16 in cui esalò l'ultimo respiro! Dopo due ore che era morto, in seguito ad una visita del prof. Valan, che ne constatò il decesso, e ad ordine dell'Autorità, il cadavere venne rimesso e trasportato all'Ospitale.

E' deplorevole si sia lasciato per tante ore un agonizzante sulla pubblica via privo di soccorsi, e non si comprenda davvero come nessuno si sia preso il disturbo di avvertire chi di ragione del caso pietoso. Sono cose queste indegne di Pordenone e riesce poi affatto incomprensibile come in tante ore, per Via Colonna, non sia passata una guardia municipale! Ma già, si sa, queste hanno ben altro da fare che sorvegliare la città!

Lavatoi pubblici.

Qui esistono parecchi lavatoi pubblici; ma tutti privi di copertura, in modo che in tempo di pioggia o quando, specie in questa stagione, dardeggia il sole, le lavandaie non possono servirsene onde evitare il pericolo di morire annegate o abbrustolite.

Sarebbe necessario quindi che il Municipio provvedesse di tettoia almeno uno di questi lavatoi: la spesa non sarebbe certo grande e trattasi in fine di questione d'umanità.

Diploma.

Si è con vivo compiacimento che apprendiamo essere stato oggi licenziato dalla Scuola professionale di Prato (Toscana) con pieni voti l'egregio nostro amico Signor Paolo Sansi figlio dell'esimio Maestro di musica, Antonio, da molti anni qui residente.

Rallegramenti sinceri all'ottimo giovane ora diplomato in Tessitura e Filatura ed auguri di uno splendido avvenire, che non può certo mancare gli data la sua non comune intelligenza accoppiata ad una ferrea volontà di lavorare appunto per formarsi una buona posizione.

Tarcento

25 luglio.

Sotto un carro.

Brutta cosa quella dei ragazzi che s'arrampicano dietro ai carri. Ieri a certo Iob Giovanni sui 13 anni male giacque incolto. Era salito sopra un carro — disgrazia volle che cadde, andando colla gamba sinistra sotto la ruota. Fortunatamente non ebbe proprio a fratturarla ma si fece un'orribile ferita tanto che il medico ebbe a fargli sette punti di sutura.

Giovane scomparso e intracciato.

Ieri l'altro mattina scompariva dal paese un signore triestino che è in villeggiatura colla sua famiglia qui.

Tutta la notte fu un affannoso ricercare il povero giovane che è novrastenico. Ieri mattina però con gran consolazione della di lui sorella e della madre e di tutto il paese che già piangeva il giovane come perduto, il telefono annunciò che l'avevano trovato a Tricesimo sano e salvo.

Porto Lignano - Marano.

Note e impressioni

La crisi della stazione balneare di Porto Lignano si può dire felicemente superata. Dopo i nuovi lavori di prosciugamento, e quelli che si faranno dentro un breve periodo di tempo i casi di febbre malarica dovranno sparire completamente. Torna a rinascere la fiducia e la speranza che presto nel lembo estremo del nostro Friuli avremo una stazione balneare di primo ordine. Il concorso dei bagnanti quest'anno è in aumento. Basti dire che i vari stabilimenti, uno dei quali grandioso e moderno, sono pieni rigurgitanti di forestieri, specialmente tedeschi. Che se questi ultimi preferiscono Porto Lignano, vuol dire che presenta dei vantaggi indiscutibilmente superiori alla stazione balneare di Grado.

Persona competente mi ha assicurato che poche spiagge d'Italia possono gareggiare con quella di Porto Lignano che si estende per ben 7 chilometri che s'innalza dolcemente nel mare con un fondo morbido e regolare. Molto però resta ancora da farsi perchè Porto Lignano possa corrispondere alle giuste esigenze dei bagnanti. Manca il tram, la viabilità è imperfetta, assenza quasi completa di giardini e di verde. Ma mi consta che la nuova Società, che col 31 luglio sostituirà l'attuale, è composta

di tali elementi ed animata da così seri propositi che Lignano nel volger di pochi anni sarà trasformato in un delizioso soggiorno estivo.

Ed i prezzi? data la distanza e le spese di trasporto sono tutt'altro che esagerati. Il trattamento poi è superiore a qualunque elogio.

Il conduttore signor Augusto Calderara si fa in quattro per accontentare la clientela. Quasi ogni festa vengono frotte di bagnanti da Grado o da Trieste a portare vita ed incoraggiamenti alla minore sorella. Dovere particolare di tutti i Friulani dare appoggio e simpatia a questa nuova colonia.

Marano.

Da Lignano a Marano è breve il tragitto: una pittoresca traversata di 40 minuti. Ho approfittato quindi dell'occasione per fare una visita a quella gentile e simpatica cittadina che ricorda le sorelle dell'Istria. E i maranesi? Chi non li conosce i maranesi dal sangue caldo, dal cuor generoso, dalla fisionomia caratteristica che li distingue affatto dal tipo Friulano?

Desiderava visitare lo Stabilimento di filetti di acciughe, e di sardine all'olio sorto da pochi anni per iniziativa del sig. Giacomo Malagnini di Udine. La nuova industria è in continuo sviluppo. Accompagnato dal Direttore signor Antonio Vatta potei ammirare tutto il macchinario, ed il modo sorprendente con cui si confezionano le sardine tanto ricercate. Migliaia di cassette ogni anno vengono lanciate per tutta l'Europa sino anche a Pechino sostenendo brillantemente la concorrenza delle industrie estere. Nella fabbrica sono impiegati una trentina di operai che trovano così nel proprio paese occupazione e discreti guadagni. Auguri cordiali perchè a Marano sorgano nuove industrie che diano pane e lavoro a quella popolazione ricca di tante energie.

Quel della palazzina può fare molte cose mi diceva un maranese autentico, accennandomi la villa De Asarta.

All'on. De Asarta quindi il raccoglimento l'idea, studiarla e sopra tutto... tradurla in atto.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Sabato 27 - s. Pantaleone.

Fiere e mercati della Provincia Civile e Pordenone.

Bollettino meteorico del 26 luglio

Udine Colle del Castello — Altezza sul mare Metri 130.

Ore 8 ant. Termometro 22.0 — Minima aperta della notte 15.4 — Barometro 7.49 — Stato atmosferico vario. — Vento N pressione calante.

Temperatura: Massima 25.0 — Minima 18.8 — Media 22.89 — Acqua caduta mm. 3.

La mostra dei lavori femminili alle Rosarie.

Chiuso l'anno scolastico, le Rosarie, come il solito, hanno aperta la mostra dei lavori femminili. Son tre stanze fornitissime di lavori van dal più facile ai più difficili, dai primi punti ai lavori in bianco, ai ricami a colori.

Non sei entiamo di dar giudizi, perchè, francamente, non ci riconosciamo competenti; ma ci pare una mostra che meriti proprio visita.

La mostra resta aperta fino a domenica.

Altre onorificenze austriache.

Oltre al Pretore di Gemona avv. Cavarzerani sono stati nominati ufficiali dell'Ordine di Francesco Giuseppe anche il maggiore Vercelli avv. Severino, comandante del Circolo di Finanza di Civile e il tenente di finanza Barone Edoardo.

Attualmente il primo è di stanza a Sondrio, il secondo a Campo Basso.

La trasformazione del tramvia cittadino.

Si sono incominciati i lavori di trasformazione del tramvia cittadino a cavalli, in elettrico.

Il primo tronco da attivarsi è questo: Via Gemona, Palladio, Mercatovecchio, Piazza V. E., Via Cavour, Piazza XX Settembre, Piazza Garibaldi, Via Cussigone e viale della Stazione.

La forza elettrica motrice sarà tolta dal salto di Pradalis sopra Crosis (Tarcento). La tensione sarà di 21.000 volts. Per l'uso del tram la tensione sarà ridotta a 500 volts. Il servizio tramviario proseguirà con i cavalli sino a concessione decretata.

L'omicidio dei vetturali di Trieste.

Quali sospetti autori degli omicidi dei vetturali triestini, avvenuti in questi giorni furono arrestati i fratelli Carlo e Mario Del Tin, il primo d'anni 21 il secondo di anni 18, da Maniago, sui quali pesano gravi indizi.

Persona che avvicina di frequente la famiglia del Tin racconta d'essere stata sorpresa della incolpazione che grava sui due fratelli.

D'altra parte la sorella Eugenia dichiara che, nella notte dal 14 al 15 del corrente mese nell'ora in cui avvenne il delitto i suoi fratelli erano a casa: così pure affermano la matriglia e un certo Bagattin che abita nella stessa casa ed altri.

L'arrestato Carlo del Tin fino da ieri l'altro in carcere avrebbe dato in ismanie così che sarebbe costantemente sorvegliato di giorno e di notte.

La partenza della Colonia Alpina.

Accompagnati dalla direttrice signorina Maria Cotterli, la signorina Martinis ed il dott. Giulio Cesare, partirono per Frattis i settantadue bambini destinati alla cura del monte.

Sul lavoro.

Venne medicata all'Ospitale l'operaia Maria Gambellini d'anni 14, abitante in via Bertaldis, perchè lavorando s'era schiacciata l'estremità dell'indice destro. Guarirà in venticinque giorni.

Mercato d'oggi.

Gilieghe da L. 30 a L. 40 il quint. Arnellini da L. 55 a L. 70 il quint. Fichi da L. 22 a L. — il quint. Uva crispina da L. — a L. 40 il quint. Prugne da L. 10 a L. 20 al quint. Pesche da F. 30 a L. 65 il quint. Pere da L. 16 a L. 80 al quint. Pomi da L. 20 a L. — il quint. Corgnole da L. 15 a L. — il quint. Tognone L. 8 a 10 al quint. Patate da L. 6 a L. 7 al quint. Fagiolini freschi da L. 10 a L. 15 il q. Pomodoro da L. 25 a L. — il quint.

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro digestivo, tonico, ricostituente

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Villa di Varmo.

Due fratelli alla sbarra.

Presidente avv. Sommariva; Giudici avv. Cano-Serra e Rieppi. P. G. avv. Randi. Partì d'accusa Cavarzerani dott. Antonio e Ferrario dott. Reginaldo. P.O. avv. Chiani e avv. Antonini. Difesa avv. Tavanasi, Cosattini e Linnusa.

Atto d'accusa.

Zanella Davide detto Guido di Giuseppe di anni 24, e Zanella Antonio di Giuseppe d'anni 24, contadini di Varmo sono accusati, il primo del delitto previsto dall'articolo 364 C. P. per avere il 17 febbraio 1907 in Varmo, al fine di uccidere Vidoni Daniele inferito al medesimo mediante coltello delle lesioni, una delle quali al lato sinistro del torace che essendo penetrata in cavità fu causa unica della sua morte avvenuta il 20 dello stesso mese; il secondo di concorso nel suddetto delitto per avere col fine di uccidere cooperato immediatamente a cagionare la morte di Vidoni Daniele.

Interrogatorio degli imputati.

Esaurite le formalità per la costituzione della giuria e data lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio della Sezione d'accusa il presidente passa ad interrogare i due accusati.

Zanella Davide, detto Guido, di Giuseppe. Fra me e il Vidoni era intervenuto un accordo per estrarre da un campo, delle ceppaie e poi egualare il terreno. I tronchi d'albero buoni erano destinati al Vidoni gli altri a noi. Il prezzo dell'opera era di lire sei.

Un giorno recatomi nel campo trovai il Vidoni che mi minacciò con una forza se io fossi entrato nel campo. Allora mi allontanai.

Verso il 15 febbraio rincasando dall'osteria, trovai nel cortile di casa mia certo Zanini e mi posi a conversare. Intervenne il Vidoni che mi minacciò ed allora fuggii. Sentendo gridare aiuto ritornai sui miei passi entrai in casa e vidi le mazzette rovinata e armata d'un coltello usci. Il Vidoni al vedermi disse: Se tu hai il coltello io ho la rivoltella.

Recatomi nell'osteria presso il Municipio ove narrai l'accaduto ai presenti. Uscito dall'osteria mi imbattei in mio fratello Antonio che mi invitò ad andare a casa.

Mentre stavamo parlando nel cortile udii due colpi di bastone ed una voce gridare: Adesso siete nelle mie mani. Mi volsi il Vidoni aveva assalito mio fratello. Tutti e due erano caduti a terra, io mi avvicinai e dopo averli separati mi allontanai andando verso il poggio. Di lì a poco mio fratello mi raggiunse invitandomi a rientrare in casa.

Ritornammo sui nostri passi, e giunti presso casa nostra vedemmo il Vidoni che ci veniva incontro. Collantando cademmo a terra ed io estrassi il coltello colpito.

— Sapete chi avete colpito? — Nossignor. — Vostro fratello in una natica? — L'ho saputo dopo. — Avv. Ciriani. E' vero che due ore prima si recarono a fare delle scene sotto le finestre del Vidoni? — Nossignor. — Avv. Ciriani. L'ultima volta è andato incontro al Vidoni cantando? — Non ho cantato né sentito cantare. — Avv. Linnusa. Il Vidoni era più robusto di voi? — Sì, era un uomo forte; io non lo prevedo mai.

Antonio Zanella, d'anni 24, di Giuseppe. La sera del 17 febbraio entrai in una osteria posta fuori del paese, ove cenai. Alle nove uscii dirigendomi verso la piazza. Quivi m'incontrai col fratello Guido il quale mi raccontò che il Vidoni aveva maltrattato nostro padre e nostra madre. Mi recai alla ricerca di mia madre, che si diceva si fosse allontanata e la trovai in una casa vicina. Da essa ebbi la riconferma del

fatto. Rincasai, presso il cancello mi imbattai in mio fratello Guido.

— Era aperto il cancello?
— No, chiuso. Presso l'altro cancello trovavansi i Vidoni. Appena scortili chiesi che fosse ed il Daniele mi rispose con insulti. Replacai: è quella la maniera di insultare la gente. Entrai nel cortile ove trovavasi mio padre e poco dopo vi entrò anche il Vidoni che armato di un bastone mi assalì colpendomi al braccio sinistro.

Avendo io schivata una nuova bastonata egli cadde. Non senza sforzi lo disarmai e consegnai il bastone ad una donna ch'era presente. Nel frattempo mio fratello s'era allontanato, io usii per ricacciarlo e trovatolo, quando stavamo per rientrare, il Vidoni uscì di nuovo dicendo: Canaglia, briganti, siate ancora qui. In ciò dire mi afferrò per il collo e cadde in terra. Sentii intorno a me dei colpi di bastone senza saper chi fosse che mi bastonava, poscia fui colpito da una coltellata alla natica. Il Vidoni mi lasciò e alzatomi entrai in casa.

— Sapete chi vi ferì?
— No.
— Sapete chi ferì il Vidoni?
— Nossignor.
— Sapete che è morto?
— Sì me lo disse il capo carcere.
— Perché?
— Perché ricevette delle coltellate.
Avv. Ciriani. Avova in tasca dei sassi?
— Nossignor.
Avv. Ciriani. Il Vidoni cadde perché gli fecero lo sgambetto?
— No, perché sbagliò il colpo della bastonata.

Avv. Ciriani. Vide il fratello tirare dei sassi?
— No.

Avv. Ciriani. In che posizione era quando prese la coltellata.
— Bocconi sopra il Vidoni. Egli con un braccio aveva circondato il mio collo.

L'accusato a richiesta del Presidente si stende sull'impuntino della gabbia dimostrando la posizione in cui si trovava rispetto al Vidoni.

Vengono quindi mosse alcune contestazioni agli accusati poi l'udienza è rinviata al pomeriggio.

(Udienza pomeridiana).
Esaurita la lettura delle deposizioni scritte gli avvocati muovono agli accusati varie contestazioni.

Dalla lettura delle informazioni si apprende che il Davide Zanella gode fama non buona, che è proclive ai ferimenti. In epoca non precisata ebbe a ricorere il padre col coltello.

Il Vidoni Daniele, manesco, violento, provocatore.

La vedova del Vidoni.
Maria Molero, vedova Vidoni.

In quali rapporti era la vostra famiglia con quella del Zanella?
— I Zanella vennero da noi in qualità di fitavoli. Mio marito li aveva assunti per lavori campestri verso congruo compenso. Essi però non fecero bene il loro lavoro. Mio marito per questo li radaghi. Essi se ne adontarono, e il giorno 12 febbraio il Guido e l'Antonio, si posero ai lati della porta della cantina, ove mio marito era entrato, gridando: vogliamo fuori il Vidoni, di qua deve passare.

Perché l'avevano con vostro marito?
— Perché li aveva rimproverati di non aver fatto bene il lavoro.

La mezzanotte del 2 febbraio Guido e Antonio irrupero nel nostro cortile gridando: fuori Vidoni, lo usci.
— Che avvenne la sera del 17 febbraio?
— La teste tace in preda a grande commozione.

In quella sera i Zanella minacciarono. Una figlia vostra, Caterina, uscì per redarguire i due?
— Sì.
— Che avvenne allora?
— Si colluttarono. Guido aveva il coltello.

Vedeste fare sgambetto?
— Sì, credo del Tonio.
Un giurato — Che ora era quando successe il fatto?
— Circa le nove e mezza.

Giurato — Era illuminato il cortile?
— No.
Pres. — Come avete fatto a vedere?
— Tanto si vedeva qualche cosa.
— Era in forze?
— Sissignor forte e robusto.

Vidoni Caterina figlia del morto. — Mio padre affidò un lavoro campestre ai fratelli Questi però non li fecero bene. Mio padre li redargui. Da allora essi incominciarono a fare dei dispetti.

Di che genere?
— Tirare sassi e gridare. Verso le ore sette mia sorella Vanda si recò in cantina, che trovavasi nel cortile, per prendere del vino. I Zanella cominciarono a gridare fuori il Vidoni. Poco dopo uscì mio padre per recarsi pure in cantina per prendere del vino desiderato da una mia zia ammalata. Avvenne una nuova questione. Uscii io pure; i Zanella continuavano a tirare dei sassi io li redargui dicendo che si vergognassero; essi mi insultarono.

Passai nel loro cortile per vedere di mio padre. Vidi che i Zanella lo affrontarono, cantando, uno d'essi l'Antonio mi pare, gli fece lo sgambetto e lo gettarono a terra. Si colluttarono. Mio padre si rialzò ferito.

Sapete che il Guido avesse mostrato il coltello a qualcuno?
— Uno del paese nell'osteria Montecarlo vide il Guido mostrare il coltello e lo udì dire che quella sera voleva levare la buccia a qualcuno.

Cosattini. In quel giorno la teste è stata in casa Zanella?
— La teste tace.
Cosattini. Se è entrata in casa Zanella ha percosso uno dei piccoli figli del Giu-

seppè. E sub padre percosso pure un bambino?
— Non ricorda.

Giurato. Nella cantina situata nella corte Zanella tenevano tutto il vino, anche quello per l'osteria?
— No, in quella cantina era il vino migliore. Per gli avventori vi era altra cantina.

Vidoni Vanda, altra figlia dell'ucciso. Mio padre entrando nell'osteria andava mostrando due larghi strappi nella manica della giacca dicendo che il Guido Zanella gli aveva dato due coltellate.

Che successo dopo?
— I Zanella stando nel cortile lanciavano dei sassi. Mia sorella Caterina era uscita e mio padre uscì nella strada per cercarla. Uscì essa pure, vide i due Zanella che entravano a braccetto cantando e camminavano in modo che pareva volessero impedire il passo a qualcuno.

Ciriani. Che sa dire del fatto?
— Vidi il Guido dare tre coltellate a mio padre.

Vedendo il Guido armato di coltello lo investì con delle bastonate.
— Udite dire da uno dei due qualche cosa?
— Sì, il Guido disse: andiamo adesso, ne ho abbastanza.

Vengono mosse alcune contestazioni alla teste poscia viene posta in libertà.

Pittana Ester.
— Eravate presente al ferimento del povero Vidoni. Che avete veduto e che avete udito?
— In quel giorno del fatto mi recai nell'osteria del Vidoni per acquistare del vino. Ritornando a casa sentii barullare.

Chi barullava?
— I Zanella Giulio e Antonio, e la Caterina Vidoni. Sentii la Caterina dire: contadini, villani, dondini andate fuori di casa.

Chi arrivò in quel momento?
— Arrivò il Vidoni che incominciò a battere, con un grosso bastone, i Zanella.

Dove erano?
— I Zanella erano nel loro cortile, la Caterina nel suo.

I Zanella che fecero?
— Fuggirono. Il Vidoni rincorse l'Antonio e quando stava vicino cadde. L'Antonio lo disarmò e gli diede delle busse.

Più tardi sentii i Zanella cantare in segno di scherno.
— Poi che successe?
— Si dottero dei spintoni, il Vidoni cadde, il Guido gli fu sopra e lo colpì. Corso a raccogliere il Vidoni n'ebbi una mano insanguinata. Condotta a casa il Vidoni, i Zanella ch'erano rimasti nella corte tirarono dei sassi contro la casa rompendo una lastra.

Che carattere ha il Guido?
— Caldo di sangue.

Ciriani. Il Guido insoggiò la Vanda col coltello?
— Non so.

Cosattini. Se questo fatto avvenuto l'avrebbe visto?
— Sissignor.
Si richiama la teste Vanda, la quale sostiene l'episodio, dicendo che la Ester non poteva vedere perchè era intenta a rialzare suo padre.

Pittana Iginia. Sentendo gridare aiuto uscii sulla porta e vidi dinanzi la madre dei Zanella. Poco lungi vidi il Guido che diceva che il Vidoni era stato in casa sua ad insultarlo. Udì pure la Caterina gridare contro il Guido: Villano, contadino.

Più tardi vide Zanella e la Caterina nei loro rispettivi cortili che si scambiavano delle parole. Vide il Vidoni con un bastone, e spaventata fuggì. Fuggirono anche i Zanella.

Mentre uscivo vidi i Zanella che ritornavano indietro. Supposi che avessero avuto in tasca dei sassi. I Zanella cantavano. Non vidi dare le coltellate.

Che informazioni potete dare sugli accusati?
— Dell'Antonio nulla posso dire. Guido invece era baruffante. Minacciò suo padre con un coltello.

E del Vidoni?
— Non posso dirne male, solo aveva temperamento un po' caldo.

Cosattini. Vide inseguire la Vanda?
— Non vidi nulla.

Pittana Faustina.
— La sera del 17 febbraio vedeste il Vidoni andare in casa Zanella?
— Sissignor, in quel momento io ritornavo a casa. Vidi parlare anche la Caterina col Zanella.

Vedeste bastonare un bambino?
— Nossignor.
— Neanche scardipare la porta.
— Nossignor, lo consigliai il Vidoni a rimasare. Egli mi obbedì.
— Dopo di che l'udienza è tolta.

Camera di Commercio di Udine.
Corso medio dei cambi del giorno 25 luglio 1907.

Rendita 3.75 0/0 L. 101.73
» 3 1/2 0/0 (netto) » 100.93
» 3 0/0 » 71.

Azioni.
Banca d'Italia L. 1235.75
Ferrovie Meridionali » 687.—
» Mediterranee » 431.—
Società Veneta » 198.—

Obbligazioni.
Ferrov. Udine-Pontebba L. —
» Meridionali » 343.35
» Mediterranee 5 0/0 » 502.—
» Italiane 3 0/0 » 342.75
Credito col. prov. 3 3/4 0/0 » 498.75

Cartelle.
Fondaria Banca Italia 3.75 0/0 » 501.50
» Cassa risp. Milano 4 0/0 » 504.15
» » » 5 0/0 » 511.50

Ist. Ital., Roma 4 0/0 » 504.50
» » » 4 1/2 0/0 » 514.50

Cambi (cheques - a vista).
Francia (02) L. 99.94
Londra (sterline) » 25.14
Germania (marchi) » 122.88
Austria (corone) » 104.41
Pietroburgo (rubli) » 262.98
Rumania (lei) » 98.50
Nuova York (dollari) » 5.14
Turchia (lire turche) » 22.56

Interessantissimo a tutti i Parroci.

Ogni parroco conosce per prova quanto spreco di tempo e quanti rompicapo costi la ricerca che quasi quotidianamente gli tocca fare — di atti di nascita, matrimonio ecc. e più che tutto della genealogia delle particolari famiglie: e questo per causa della insufficienza e complicazione dei Registri di Anagrafe adoperati infini qui.

A togliere i molti inconvenienti, e particolarmente per dare — un modo facilissimo di trovare in un subito la genealogia di qualsivoglia famiglia — la Tip. G. Moro di Tolmezzo (Udine) ha pubblicato recentemente una Anagrafe radicalmente nuova di sua proprietà riservata e che quantunque semplicissima, soddisfa pienamente a qualunque ricerca. Eccone i principali vantaggi:

- 1. Un semplice numero di richiamo dà il bandolo di trovare la genealogia dell'uomo-marito, un altro numero fa trovare la genealogia della donna-madre; e tanto facilmente che in una decina di minuti si può conoscere la genealogia fino alla nona e decima generazione.
2. Ogni foglio è partito in otto specchietti ciascuno dei quali presenta una particolare famiglia, coll'indicazione dei nomi, professione, nascita, cresima, comunione, matrimonio, morte, trasferimenti dei genitori e di ogni singolo figlio.
3. Sopprime il bisogno di trascrivere tante volte gli stessi nomi, specialmente l'indicazione dei genitori; — toglie il pericolo di equivoci — e fa dell'Anagrafe nuova una guida utilissima per compilare sugli altri Registri gli atti nuovi di nascita, matrimonio, ecc.
4. La nuova Anagrafe, anziché essere come le altre, un Registro provvisorio e temporaneo, è invece destinata a diventare un Registro duraturo, continuativo quanto i Registri di Battesimo ecc. anzi il più importante dei Registri di un Ufficio parrocchiale.

Ogni Registro — Anagrafe con 100 fogli carta filo robustissima, sufficiente per la registrazione di 800 matrimoni — famiglie con alcuni fogli speciali ad uso — Indice — legato fortemente in mezza pelle (formato centimetri 73 per 33); costa sole lire 9,50 franco di porto a domicilio.

In vendita presso l'editore G. Moro — Tolmezzo (Udine).
A richiesta inviasi un foglio modello con la relativa spiegazione.

Presso il medesimo editore — I Doveri degli Uomini — (S. Pellico) volume di pag. 96 cento copie L. 10. — Porto a carico del committente.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato ».

Fabbrica Ghiaccio ed Impresa frigorifera

Dorta, Bellina, Tommasi & C.
La Società ha incominciata la fabbricazione, con acqua dell'acquedotto Udinese, del GHIACCIO ARTIFICIALE IGIENICO, che mette in vendita al pubblico, a prezzi da convenirsi, nei seguenti esercizi: Caffè Dorta, Macellerie Bellina, F.lli De Paull, Pravisani Alfonso, Del Negro Michele, Fioritto Remo, Manganotti Pio, Gottardo Giovanni Cirillo.

Lo stabilimento Oman in vendita
L'antico e rinomato Stabilimento Oman di acque e bagni sulfurei in Lussnitz (Carintia) stazione ferroviaria, con grandi estensioni di terreno, vigna, e diritto delle acque,

da vendere per circostanze familiari.
RICCARDO OMAN
Possidente in Lussnitz.

Oggi, alle ore 18.20, improvvisamente cessava di vivere in Tarcento

Nicolò Degani.

Il fratello Dott. Enrico e famiglia, i nipoti de Finetti, Basta, Emma Degani, Colpi ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La Cara salma sarà trasportata ad Udine e giungerà a Porta Gemona il giorno 27 andante alle ore 16, per essere deposta nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.
Tarcento, addì 25 luglio 1907.

CASA di CURA
per le malattie di Gola, Naso, Orecchio
del dott. ZAPPAROLI
Specialista
UDINE - VIA AQUILEIA 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
TELEFONO N. 317

D. Pietro Ballico
CONSULTAZIONI
per malattie segrete e della pelle
Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11
UDINE
Via Belloni n. 10, piano II.

FERRO-CHINA BISLERI
«IL FERRO-CHINA-BISLERI VOLETE LASALUTE?»
«Mi ha dato risultati tali che mi ha fatto uscire dalla infermità della gola, naso e orecchio in un mese»
D. BORGONI
Della R. Università di Napoli
Acquia
Nocera Umbra
Bisleria la fabbrica «Sorgente Anghelini»
F. BISLERI e C. - MILANO.

Innocente Giacobbi
UDINE
Assortimento Occhiali - Canocchiali
Lenti
Binocoli da Teatro e da Marina
Misure metriche
Barometri - Termometri
Apparati elettrici
Articoli per illuminazione a gaz

VITA FELICE!

Di tutto ciò che amareggia l'esistenza, malattie, sfinitezza, insonnia, inappetenza e tristezza, ognuno può essere immune godendo invece di quanto la rende facile e piacevole, prendendo la Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calcio e soda, appena si noti qualche leggero malessere, indebolimento o stanchezza.

Questo rimedio, di fama altrettanto estesa che meritata, previene e cura tutte le malattie dell'apparato respiratorio — tosse, catari, raffreddori cronici — le malattie del sangue — anemie, clorosi, linfatismo — sovrigne alle crisi della maternità — gestazione, puerperio, allattamento — a quelle della prima infanzia — gastriti, dentizione, gracilità — e abbrevia le convalescenze delle malattie acute. Trova efficacissimo impiego nell'adolescenza, per favorire lo sviluppo nella virilità, per riparare alla stanchezza prodotta dal lavoro nella vecchiaia, per attivare la circolazione sanguigna intorpidita. Tutte le età, tutte le decadenze organiche, hanno nella Emulsione Scott il correttivo più caratterizzato.

«Già da molti anni adopero la Emulsione Scott «sia in questo Ospedale che nella mia clientela «privata e con piacere posso assicurare che essa mi «ha dato risultati soddisfacentissimi, specialmente «nel rachitismo, nella scrofola, nelle bronchiti «croniche, nella tubercolosi al primo stadio, nelle «malattie esaurienti ed in tutte le convalescenze».

La Emulsione Scott
è preparata col miglior olio di fegato di merluzzo della Norvegia reso digeribile e gradevole al palato col processo originale di Scott, perciò può usarsi tanto in estate che in inverno.
La marca di fabbrica, «pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso», è quella che garantisce l'autenticità del prodotto. Nessuna delle altre emulsioni imitanti quella di Scott ha la medesima efficacia curativa; chiedete la Emulsione Scott e rifiutate ogni imitazione.
Trovansi in tutte le farmacie.
La succursale in Italia della casa produttrice svedese, franco domicilio, una bottiglietta di Emulsione Scott formato «Saggio». Rimettere cartolina vaglia da L. 1,50. Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia No. 12 - Milano.

Orario ferroviario

ARRIVI DA
Venezia 3.45, 5.22, (a) 7.43, 10.7, 15.16, 17.5, 19.51, 22.50
Pontebba 7.41, 11.— 12.44, 17.9, 19.45, 21.25, 23.4 (a).
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58, 23.50
Palmanova 8.30, (1) 9.48, 15.28, (1) 9.5, 21.46 (1)
Cividale 7.40, 9.51, 12.37, 17.52, 21.18
PARTENZE PER
Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30 20.5, 23.9 (a).
Pontebba 5.28, 6.—, 7.58, 10.35, 15.32, 17.15, 18.10.
Cormons 5.45, 8.— 15.42, 17.25, 19.14, 21.50
Palmanova 7, 8 (1) 12.55, 14.40 (1) 18.20 (1).
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

(a) Treno di lusso Pietroburgo-Cannes.
(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele.
Partenza da Udine Staz. Ferr.
6.30 — 11.10 — 15.— — 17.05 — 18.15

Stazione dei Tram.
6.40 8.54 — 11.35 — 15.20 — 18.35 — 20.10

Arrivo a S. Daniele.
8.12 — 10.26 — 13.07 — 16.52 — 20.07 23.42

Partenze da S. Daniele.
6.04 — 8.36 — 10.59 — 15.04 — 17.59 20.20

Arrivi a Udine.
7.36 — 10.8 — 12.31 — 16.36 — 19.31 21.52

NB. — Il treno che arriva a S. Daniele alle ore 23.42 e quello che parte da San Daniele alle ore 20.20 si effettuano soltanto dal 1 giugno a tutto settembre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Casa di cura chirurgica
del
Dott. METULLIO COMINOTTI
VIA CAVOUZZO 5
TOLMEZZO
Malattie chirurgiche e delle donne
Consultazioni tutti i giorni
eccettuati il martedì e il venerdì.

Cav. D. U. Ersettig
allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Via Liratti N. 4.

Grande Stabilimento Artistico
FRATELLI FILIPPONI
 Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine
 Telefono 3 06
 Udine - Esposizione Campionaria Permanente Via Manin - Udine
 Telefono 3 07

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto
 specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
 Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, Barcis, ecc.
 Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forgaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, Musano, Enemonzo, Sochieve ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.
 Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.
 Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
 Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI
 DI PROPRIA FABBRICAZIONE

In tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pizette, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

Impossibile concorrenza di negozianti

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificanza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

CHININA MIGONE
 PER LA CONSERVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI



ALLE MADRI PREVIDENTI
 che vogliono impedire a sé stesse e ai loro figli una prematura caduta dei capelli, a tutti coloro che bramano avere costantemente chioma folla, lucida, fidente, senza traccia di forfora, si consiglia l'uso giornaliero dell'Acqua CHININA-MIGONE che si vende, appunto per le famiglie, in bottiglie grandi da 1 litro circa a L. 8,50 ciascuna e franco di porto nel Regno per L. 9,30. L'Acqua Chinina Migone si vende anche in fiaschi da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie da L. 3,50 e L. 5 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parfumeri. Deposito Generale: MIGONE & C. Via Torino, 12 - MILANO

Colturi & Lorenzotti

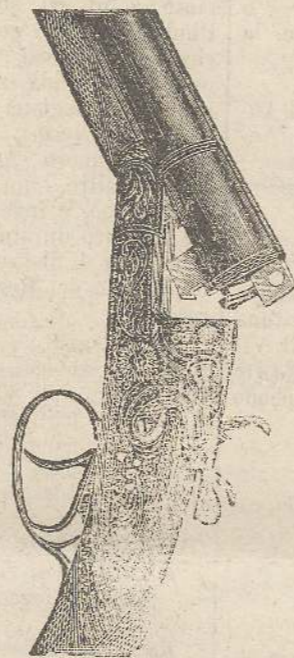
FABBRICA D'ARMI

Brescia — Via S. Martino 12 — Brescia

Fucili da caccia usuali e di lusso
 Armi da guerra
 Fucili di precisione per tiro a segno
 Revolvers
 Carabine special per caccia grossa

RIPARAZIONI

Accessori - Cartucciami - Buffetterie
 RETI DA CACCIA E PESCA
 Vendita a prezzi di assoluta convenienza
 Catalogo gratis a richiesta.



MARTINUZZI FRANCESCO

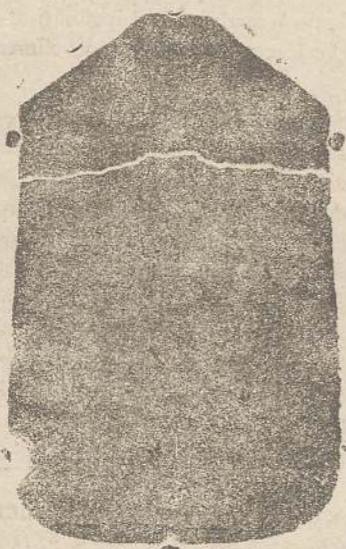
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri
 Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

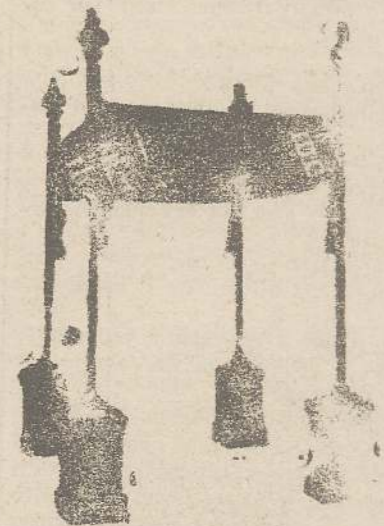


Pianeta seta L. 24

Letto lana confezionato L. 17

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro Padiglioni per altare in seta, boudette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camicie e corsetti, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini L. 150

Oro e argento per ricamo 900,000

BERTOGLIO LODOVICO - UDINE

Impossibile concorrenza

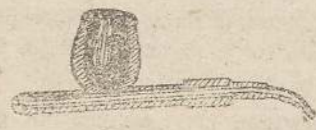
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

Impossibile concorrenza

FABBRICA OMBRELLI e OMBRELLINI

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

Le dei seguenti prezzi: Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43 - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 30. A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrellone e ombrellone con stoffe di qualunque genere e riparazioni.



Unica Pipa igienica
 Magicienne Pisetzhy
 Milano
 DEPOSITO UNICO
 presso la suddetta Ditta

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche che per stacchi

Grande Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafochi — Portamonete — Portazigar (vera azzurra e vera schiuma) — Chincaglierie e bijouterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Scarpe di gomma — Borse e borsette di pelle — Bauli — Giocattoli — Ceste di spesa. — Unico depositario per Udine della insuperabile pipa Magicienne Pisetzhy.



CORONE MORTUARIE

Vendita all'ingrosso e al dettaglio.